

## **ARCHIVIAZIONI, Lecce**

*Cosa significa operare lontano dai circuiti culturali consolidati e in un certo senso ai margini del sistema dell'arte?*

Da un lato questo aspetto ci permette di sperimentare nuove forme di relazione tra arte e contesto socio-culturale, di avviare processi e fornire strumenti di accesso alle informazioni che potrebbero influenzare la crescita artistica nell'immediato e nel prossimo futuro, e di fornire opportunità d'indagine e riflessione legate al territorio e alle sue peculiarità. L'altra faccia della medaglia sono le grandi difficoltà da affrontare se si intende cambiare i termini e le condizioni che finora non hanno consentito la creazione di quei circuiti e una crescita artistica locale di livello internazionale.

*Come vi rapportate con l'ambiente-territorio in cui lavorate? Come invece con il più ampio panorama nazionale e/o internazionale?*

Dopo un anno dall'apertura, in cui è stato indispensabile analizzare le dinamiche territoriali e gli effetti che il progetto avrebbe potuto produrre in relazione alla sua natura aperta e senza confini geografici, attualmente Archiviazioni è in una fase di ridefinizione. Gli strumenti operativi sono Archivica, primo archivio e centro di documentazione per l'arte contemporanea del Sud d'Italia sviluppato sul rapporto tra arte e territorio e sulle sue peculiarità, e le Azioni di indagine artistica e interdisciplinare sul territorio, che prevedono diversi esiti e modalità di svolgimento in relazione alle tematiche e alle specificità dei contesti coinvolti. Il dibattito sul Sud contemporaneo come spazio di partecipazione e sperimentazione di modelli relazionali tra arte e territorio avviene in dialogo e confronto con altre persone e altre realtà che operano in ambito locale, nazionale e internazionale, che operano in ambito strettamente artistico e in ambiti di ricerca affini. Con artisti, curatori, organizzazioni e istituzioni artistiche, archivi di simile natura e esperti di altre discipline Archiviazioni stabilisce rapporti di partnership e collaborazione, che danno vita a modalità diverse di interazione e connessione, nelle fasi di ideazione, sviluppo e produzione dei progetti e per la raccolta in progress del materiale di Archivica.

*Quali sono le vostre risorse e potenzialità e al contempo le criticità e i problemi a cui far fronte quando ci si confronta con un contesto provinciale?*

Contrariamente ai cosiddetti non-luoghi o a quei luoghi a cui è accomunato dal non avere una funzione e un'identità specifica nell'ambito del sistema artistico contemporaneo, il Sud, e in particolare il Salento dove ho vissuto per un anno per avviare la prima fase del progetto Archiviazioni, non si può fare leva su tali "mancanze" per lavorare su un terreno aperto a più possibilità di azione e crescita, come sta accadendo ad altre città come Bruxelles. Il Salento di oggi e le azioni dei suoi cittadini ad esempio, sono fortemente legati ai confini territoriali e saldamente ancorati ad una recente ridefinizione/rivendicazione identitaria e al relativo immaginario culturale, sociale ed estetico, che promuove un'ulteriore frammentazione geopolitica regionale e italiana e che vede la diversità culturale non come fattore di apertura e contaminazione ma di separazione e chiusura.

*Quale ruolo avete (culturale, sociale, economico) nel vostro territorio e come lo avete raggiunto o state tentando di raggiungere?*

Credo sia prematuro affermare di aver raggiunto una posizione. Per quel che riguarda il modo in cui stiamo tentando di farlo, intendendo per "territorio" l'ambito geografico e concettuale del Sud contemporaneo, si veda il punto 2.

*Qual è il pubblico a cui la vi riferite e con cui vi volete confrontare?*

Le attività sono aperte a tutti, ma uno sforzo particolare è dedicato al processo creativo, alla ricerca artistica e interdisciplinare, all'internazionalizzazione e alla formazione, intesa come esperienza professionale e laboratoriale, alla discussione e all'interazione di giovani studenti, artisti e curatori con gli artisti, i curatori e i ricercatori internazionali che invitiamo a far parte del nostro programma.

*Quanto è importante attrarre e coinvolgere un pubblico locale, a volte anche ristretto, in un momento in cui l'Italia sembra ancora puntare ai grandi eventi e al turismo culturale di massa?*

E' importante certamente, è quello che ti consente di crescere nel territorio di riferimento, ma bisogna fare attenzione ai localismi, a Sud, molto presenti.

*Ad oggi sembra evidente l'operato fondamentale di ricerca e sperimentazione che stanno portando avanti le piccole realtà rispetto ai grandi centri, alla luce di questo come pensate di contribuire ad arricchire e approfondire il discorso sul contemporaneo?*

Parte della risposta a questa domanda è al punto 4. Nel nostro caso il contributo non riguarda solo la crescita artistica e culturale a Sud, ma l'estensione della conoscenza del Sud – geografico e concettuale - e delle sue caratteristiche in ambito nazionale e internazionale, questo potrebbe contribuire ad aggiungere nuovi elementi di discussione sui contesti artistici e culturali di una parte d'Italia e del mondo, spesso ignorate.

*Credete che un'istituzione culturale, di qualsiasi natura, possa e debba contribuire a definire o guidare l'identità di un territorio? Come?*

Il come e il cosa dipendono molto dal contesto di riferimento. Le questioni identitarie, soprattutto a Sud, sono complesse e molteplici, e derivano da un background storico e culturale molto lontano e a tratti ancora presente. Ad oggi più che guidare o definire direi che l'istituzione dovrebbe da un lato rappresentare e comunicare quell'identità, dall'altra accompagnare e contribuire fortemente a superare i limiti culturali e i localismi che spesso le ridefinizioni identitarie pongono, poiché oggi non ha alcun senso parlare di Italia o di regioni in termini nazionali o locali.

*Quale progetto che avete sviluppato ha coinvolto particolarmente il territorio e gli abitanti? In che modo?*

Non abbiamo ancora avuto la possibilità di produrre un progetto di arte partecipativa. Il coinvolgimento finora è avvenuto durante lo svolgimento dei programmi di residenza o di ricerca degli artisti ospitati, in cui abbiamo coinvolto oltre ad artisti locali, esperti di altre discipline, docenti universitari, studenti, agricoltori, musicisti, attivisti e altri, come nel caso dei Fucking Good Art, del periodo di ricerca di Paola Anziché, del progetto di Devrim Kadirbeyoglu e di *The Wall (archives) # 4*, il progetto di Pietro Gaglianò organizzato in collaborazione con Archiviazioni.

*Come descrivereste l'attuale condizione dei centri "minori" di arte contemporanea?*

L'attuale condizione ha un duplice aspetto: finora i centri minori – cioè quelli non sostenuti con budget annuali ma nel migliore dei casi con piccoli budget a progetto - non hanno visto una grande differenza tra il pre e il post crisi economica essendo precari da sempre, dall'altro è scomparsa la convinzione che la costruzione di un solido curriculum e di un riconoscimento

del progetto a livello nazionale e internazionale possa essere volano per un futuro sostegno da parte del settore pubblico o privato. Per questa ragione è importante lavorare sulla ricerca di forme efficaci di auto-organizzazione e di auto-sostentamento, si cercano nuovi formati e nuove modalità di produrre economia e al tempo stesso portare avanti i progetti di ricerca. L'altra strada possibile è seguire il consiglio di Monti e immaginare il nostro futuro fuori dall'Italia.

*Intervista curata da Loretta Morelli nell'ambito del progetto La Kunsthalle più bella del mondo, Fondazione Antonio Ratti, Como*